

# Restrizioni operative per ONG nei Territori Palestinesi Occupati

## 1. Contesto

- **Premessa:**

Il 9 dicembre 2024 il governo di Israele ha annunciato nuove disposizioni che impongono un iter di registrazione per le ONG internazionali e criteri stringenti per il rilascio dei visti agli operatori umanitari. Queste misure, adottate in un contesto politico e di sicurezza molto complesso, mirano a rafforzare il controllo statale sulle attività umanitarie e a influenzare l'operatività delle organizzazioni sul campo. Tale decisione si inserisce in una serie di politiche restrittive che hanno avuto impatti concreti e negativi sul lavoro delle ONG nei Territori Palestinesi Occupati.

- **Situazione di emergenza:**

La regione è da tempo teatro di crescenti crisi umanitarie, caratterizzate da carenze nelle risorse, infrastrutture inadeguate e difficoltà logistiche per l'erogazione degli aiuti. Le nuove misure rischiano di aggravare ulteriormente questa situazione, limitando l'accesso a interventi salvavita e compromettere il sostegno ai civili in condizioni di estrema vulnerabilità. Le esigenze della popolazione, già gravemente compromesse, potrebbero peggiorare notevolmente in assenza di un'adeguata copertura umanitaria.

## 2. Descrizione delle misure annunciate

- **Iter di Registrazione e Rilascio Visti:**

- **Nuovo iter amministrativo:**

Le responsabilità per la registrazione delle ONG e per l'approvazione dei visti saranno trasferite dal Ministero del Welfare e degli Affari Sociali (MoLSA) a un team interministeriale. Questo team, composto da rappresentanti di diversi settori, si configura come un organismo di controllo centralizzato che potrà operare in modo discrezionale e, potenzialmente, politicizzato. L'obiettivo dichiarato è quello di garantire la sicurezza e il rispetto delle normative, ma la concentrazione di poteri rischia di limitare la capacità operativa delle ONG.

- **Composizione del team:**

Il team interministeriale comprende rappresentanti di:

- **Ministero della Difesa** (incluso l'Ufficio nazionale per la lotta al finanziamento del terrorismo e il COGAT), che fornisce un approccio orientato alla sicurezza;
- **Autorità per la popolazione e l'immigrazione (PIBA)**, che gestisce questioni legate ai flussi migratori e all'identità degli operatori;
- **Ministero degli Affari Esteri**, responsabile della diplomazia e delle relazioni internazionali;
- **Ministero degli insediamenti e delle missioni nazionali**, che ha il compito di gestire questioni territoriali e insediative;
- **Servizio di sicurezza generale e Polizia**, che operano sul campo per garantire l'ordine;
- **Ministero della Sicurezza Nazionale e Ministero del Welfare e degli Affari Sociali**, che completano il quadro amministrativo con un focus su sicurezza e benessere sociale.

Questa composizione multidisciplinare, seppur finalizzata a garantire maggiore controllo, solleva preoccupazioni circa l'indipendenza e

- **Criteri di Valutazione:**

Le nuove disposizioni prevedono che la registrazione delle ONG e il rilascio dei visti possano essere rifiutati qualora l'organizzazione presenti una o più delle seguenti caratteristiche:

- L'organizzazione nega l'esistenza dello Stato di Israele come Stato ebraico e democratico.
- L'organizzazione incita al razzismo.
- L'organizzazione sostiene la lotta armata, da parte di uno Stato nemico o di un'organizzazione terroristica, contro lo Stato di Israele.
- L'organizzazione è stata dichiarata dal Ministro della Difesa come organizzazione terroristica ai sensi della Legge israeliana antiterrorismo del 2016, o un membro del personale, partner, membro del Consiglio di amministrazione o fondatore dell'organizzazione è stato dichiarato dal Ministro della Difesa come terrorista operativo ai sensi della Legge antiterrorismo.
- L'organizzazione mantiene legami o ha avuto legami con un'organizzazione terroristica dichiarata da Israele o con un terrorista operativo dichiarato, e in particolare, finanzia un'organizzazione terroristica dichiarata.
- Esiste un rischio per la pace e la sicurezza pubblica a causa del coinvolgimento dell'organizzazione in attività criminali.
- Lo scopo dichiarato dell'organizzazione e le sue attività effettive costituiscono una copertura per azioni illegali, secondo la legge in Israele o in Cisgiordania.
- La domanda di registrazione dell'organizzazione è basata su informazioni false o, contrariamente a quanto dichiarato, le attività dell'organizzazione non sono svolte per assistere il benessere dei residenti palestinesi o l'organizzazione ha violato uno dei termini della registrazione.
- L'organizzazione, compresi il personale, i partner, i membri del consiglio di amministrazione o i fondatori, pubblica consapevolmente o ha pubblicato nei sette anni precedenti la data di presentazione della domanda di registrazione un appello pubblico al boicottaggio dello Stato di Israele, come definito nella Legge per la prevenzione del danno allo Stato di Israele attraverso il boicottaggio, o si è impegnato a partecipare a tale boicottaggio.
- L'organizzazione promuove attivamente attività di delegittimazione dello Stato di Israele, come dichiarato nella Risoluzione n. B/188 del Comitato ministeriale per gli affari di sicurezza nazionale (il Gabinetto di sicurezza).
- L'elenco non è esaustivo e una decisione può essere presa sulla base di ulteriori considerazioni non esplicitate, a seconda delle specifiche circostanze di ciascun caso.

Questi criteri, pur essendo presentati come strumenti per garantire la sicurezza, rappresentano un'ampia discrezionalità che potrebbe essere utilizzata per limitare arbitrariamente l'accesso all'operatività umanitaria, compromettendo il diritto fondamentale dei civili ad accedere ai soccorsi.

### **3. Implicazioni operative e impatto umanitario**

- **Limitazione dello Spazio Operativo:**

Le nuove misure, introducendo un iter burocratico complicato, rischiano di ridurre in modo significativo il campo d'azione delle ONG. Tale restrizione comporta un ostacolo pratico e amministrativo che può portare, in alcuni casi, all'impossibilità di registrazione e all'espulsione dal territorio. Ciò si traduce in una riduzione diretta della capacità delle organizzazioni di rispondere tempestivamente a emergenze, con conseguenze gravi per i civili bisognosi di assistenza immediata.

- **Rischio di Autocensura e Politicizzazione:**

L'introduzione di criteri vaghi e la gestione del processo da parte di organi legati a istituzioni di sicurezza possono generare un clima di timore e incertezza tra gli operatori umanitari. Le ONG, temendo ripercussioni politiche e amministrative, potrebbero essere costrette a limitare le proprie attività o a ricorrere all'autocensura, compromettendo la trasparenza e l'efficacia degli interventi. Questa dinamica, oltre a minare l'imparzialità degli aiuti, rischia di trasformare l'azione umanitaria in uno strumento strumentale per fini politici, anziché in una risposta neutrale alle emergenze.

#### 4. Analisi legale e riferimenti internazionali

- **Obblighi dello Stato Occupante:**

Il diritto internazionale stabilisce che lo Stato occupante ha l'obbligo di facilitare l'accesso umanitario alle popolazioni in situazioni di conflitto. In particolare, l'articolo 59 della Quarta Convenzione di Ginevra impone che, in presenza di carenze rifornitorie, l'occupante debba predisporre e agevolare piani di soccorso. Questo obbligo è volto a garantire che i civili, pur in contesti di conflitto, possano ricevere assistenza indispensabile per la loro sopravvivenza.

- **Riferimenti Giurisprudenziali e Documenti Internazionali:**

- **Parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia (CIJ, 19 luglio 2024):**  
Tale parere ha stabilito l'illegalità dell'occupazione israeliana dei territori palestinesi, sottolineando la necessità di rispettare gli obblighi umanitari internazionali. Il documento evidenzia come la politica di restrizione dell'accesso alle ONG violi principi fondamentali del diritto internazionale.
- **Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (19 settembre 2024):**  
La risoluzione conferma l'imperativo di facilitare l'accesso umanitario e critica apertamente qualsiasi misura che possa ostacolare l'operato delle ONG. Essa rappresenta un punto di riferimento per la comunità internazionale nel richiedere il rispetto dei diritti umanitari.
- **Risoluzioni e linee guida internazionali (Oxford Guidance):**  
Questi documenti offrono orientamenti chiari sul ruolo degli Stati in situazioni di occupazione, affermando che il consenso per operazioni di soccorso non può essere arbitrariamente negato se non in presenza di decisioni vincolanti del Consiglio di Sicurezza. Le linee guida rafforzano il concetto che la protezione della vita e della dignità dei civili debba essere prioritaria rispetto a considerazioni politiche

#### 6. Raccomandazioni e richieste

- **Richieste Specifiche alle Autorità:**

In considerazione della gravità della situazione e delle implicazioni umanitarie, si richiede un intervento immediato a vari livelli:

- **Revoca delle Misure:**  
È essenziale sollecitare Israele affinché annulli le nuove disposizioni restrittive e ripristini criteri di registrazione e rilascio dei visti che rispettino gli standard internazionali e garantiscano l'accesso incondizionato agli aiuti umanitari.
- **Procedure Umanitarie di Emergenza:**  
In via temporanea, si chiede l'adozione di un iter provvisorio per il rilascio dei visti, che permetta agli operatori umanitari di operare senza interruzioni e garantisca un accesso rapido alle zone più critiche.
- **Tavolo di Confronto:**

Proponiamo l'istituzione immediata di un tavolo di dialogo che coinvolga le ONG operanti sul territorio, le autorità israeliane e l'UN-OCHA. Tale confronto è fondamentale per definire criteri chiari, trasparenti e condivisi che possano garantire un monitoraggio continuo e la revisione delle decisioni prese.

- **Pressione Internazionale:**

Si sollecita la mobilitazione della comunità internazionale e dei principali donatori per esercitare pressione diplomatica e politica. L'obiettivo è quello di garantire che il diritto all'assistenza umanitaria venga preservato e che nessuna misura possa compromettere l'accesso ai soccorsi essenziali per la popolazione in crisi.

## 7. Conclusioni

- **Sintesi:**

Le misure annunciate costituiscono un serio rischio per l'operatività delle ONG e, in ultima analisi, per il diritto fondamentale dei civili a ricevere assistenza in un contesto di emergenza. La complessità e la rigidità delle nuove disposizioni amministrative, unite a criteri vaghi e discrezionali, compromettono la capacità di risposta rapida e efficace degli interventi umanitari.

- **Chiamata all'Azione:**

È imperativo un intervento coordinato a livello nazionale e internazionale. Il ripristino di un accesso libero e trasparente per le ONG non solo rispetta gli obblighi derivanti dal diritto internazionale, ma garantisce anche la protezione della vita e della dignità dei civili in una delle aree di crisi più gravi. Solo attraverso un'azione decisa e un monitoraggio costante si potrà evitare che le restrizioni attuali si traducano in ulteriori sofferenze e ingiustizie.